Edificazione - Il contributo dei lettori

Ultimi tempi - emergenti necessità nella chiesa - di Gino D'Avanzo

Lettura da: Luca (21:7-13 e 16-18)

> **Ed essi gli domandarono: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e quale sarà il segno del tempo in cui queste cose staranno per succedere? Ed egli disse: Guardate di non esser sedotti; perché molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e: Il tempo è vicino; non andate dietro a loro. E quando udrete parlar di guerre e di sommosse, non siate spaventati; perché bisogna che queste cose avvengano prima; ma la fine non verrà subito dopo. Allora disse loro: Si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno gran terremoti, e in diversi luoghi pestilenze e carestie; vi saranno fenomeni spaventevoli e gran segni dal cielo. Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno, dandovi in man delle sinagoghe e mettendovi in prigione, traendovi dinanzi a re e governatori, a cagion del mio nome. Ma ciò vi darà occasione di render testimonianza. [...] Or voi sarete traditi perfino da genitori, da fratelli, da parenti e da amici; faranno morire parecchi di voi; e sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma neppure un capello del vostro capo perirà.**

Sono molti i motivi per i quali possiamo dire con certezza che il mondo industrializzato è avviluppato da una spirale di tensioni a causa delle continue crisi economiche che minacciano i fragili equilibri della produttività che necessita prevalentemente di materie prime come il petrolio.

Basta poco per creare terremoti sui mercati e le borse mondiali, se le grandi compagnie petrolifere, insieme alla lega araba decidessero da un giorno all'altro, di aumentare il costo del petrolio ad un prezzo esorbitante, nel giro di pochi giorni riuscirebbero a metterete in

ginocchio l’intera economia delle nazioni industrializzate.

Mentre nel frattempo la restante parte delle popolazioni del mondo continuerebbe a vivere l’agonia della fame, delle guerre, malattie, miseria, sofferenze sempre più acute.

A loro le crisi economiche non li sfiorano nemmeno.

Essi sono il simbolo, l’adempimento del messaggio profetico dato alla Chiesa degli ultimi tempi, essi stanno continuando a predicare con la loro vita le sofferenze di Cristo che continua a ricevere le offese dell’indifferenza umana, qual segno dei segni degli ultimi tempi, essi esistono per noi uomini di questo tempo per predicarci il ritorno di Gesù.

Lettura da Matteo 5:3-6

> **Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno de' cieli. Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati. Beati quelli che sono affamati ed assetati della giustizia, perché essi saranno saziati.**

Mentre la stragrande maggioranza della Chiesa vive questo momento distratta da molte inutili sterili faccende, senza avere la capacità di discernere questo tempo, ripiegata su se stessa, chiusa tra le mura dei propri locali, si limita a celebrare culti che per mancanza di consapevolezza della realtà diventano insipidi e ripetitivi**.**

Lettura da Matteo 5:13-16

> **Voi siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta; e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli.**

Non è la prima volta che la Chiesa Evangelica attraversa periodi di intorpidimento.

Dobbiamo confessare a Dio le nostre insufficienze e fiacchezze, le nostre mancanze di visioni profetiche e di coraggio che già da alcuni anni si stanno notando nel mondo evangelico, in generale c'è un calo costante di quella spiritualità che noi nel passato abbiamo avuto il privilegio di gustare, non c'è più quell'ardore, quella voglia di santità, quel desiderio di fraternità; l'individualismo, l'eccentricità, hanno indebolito quel desiderio di comunione fraterna sincera, anzi spesso il timore di essere soggiogati ci rende sospettosi, diffidenti e per questo più vulnerabili, più apatici ed indifferenti.

Molti Pastori nobili nei loro pensieri, ammirevoli nel modo di esporre le loro ispirazioni, non hanno la forza e il dinamismo di tradurre tecnicamente in pratica la terapia per risolvere i problemi e le difficoltà che le Chiese attraversano, essi rischiano di far vivere alle loro comunità il complesso di minoranza e diversità evangelica, trauma che li farà ripiegare alla ricerca della falsa felicità di questo mondo sempre più disumano.

Coraggio, speranza, unità ed un'incrollabile certezza nelle promesse del Signore sono necessarie se vogliamo riemergere spiritualmente da questa condizione di stallo.

A coloro che vivono nobilmente la loro vita cristiana, sento di dire da parte del Signore di non essere dispiaciuti se per qualche circostanza sono impediti dal esercitare il ministero che Dio gli ha dato, non devono temere di aver vissuto invano la loro vita cristiana, perché comunque dalla loro vita s'irradia una luce che è di grande esempio per gli altri.

Spesso in tutti questi anni vissuti visitando le Chiese per tutta l'Italia ed anche all'estero ho conosciuto persone ed ho sentito testimonianze di persone che non esercitarono mai un ministero pubblico anche perché alcuni ne furono impediti, ma le loro testimonianze le loro vite vissute da buon soldati di Cristo sono state un grande esempio di rinuncia e abnegazione per amore della Chiesa e della testimonianza Evangelica, che tutt'ora vengono raccontate come testimonianze da cui prendere esempio più di quelle di coloro che furono famosi ed esercitarono un pubblico ministero.

Dal dopo guerra fino a pochi anni fa con l'aiuto dei nostri padri spirituali, la chiesa evangelica Italiana con il suo messaggio di speranza di fede e di verità si è presentata al mondo quale alternativa sincera e spirituale, rispetto alla morente religione cattolica ed alle false illusioni del mondo, ma oggi la nostra realtà evangelica qual'è come si configura, non dico su scala mondiale perché non siamo riusciti a creare delle alleanze concrete con tutte le altre realtà evangeliche nel mondo, (e non per colpa nostra, ma per colpa di chi si dichiarava evangelico senza conoscerne la storia e le origini della chiesa evangelica) ma in Italia, nella nostra nazione, quale alternativa al mondo ed all'attuale affascinante religione cattolica siamo noi evangelici Italiani? Oggi in Italia tutti sanno dove sono gli evangelici. Chi sono gli evangelici? Nessuno lo sa.

Da diversi anni a questa parte stiamo notando che, il cattolicesimo dopo molti secoli di chiusura in se stesso, è riuscito a riemergere dall'isolamento in cui era stato chiuso, ha superato i complessi dell'assedio, ha ripreso vita e tende ad assorbire e a inquadrare tutte le forze politiche e le convenienze umane.

Camuffato da espressione moderna ha invaso tutti i settori della cultura europea, prevalentemente quella Italiana.

Noi ci troviamo di fronte ad un'inquietante prospettiva che deve farci riflettere sul attuale momento.

Con l'inizio di questo nuovo millennio stiamo assistendo attraverso la stampa ed un bombardamento televisivo costante alla dirompente ascesa del potere cattolico, il culto della madonna, l'esaltazione dei falsi miracoli, la venerazione idolatrica, divinizzazione pagana dei totem mariani, i miracoli del beato padre pio, l'esaltazione del papa che appare sfolgorante, sofferente, rivestito di santità, divinizzato dalla rivelazione del segreto di Fatima, lui il santo della profezia che doveva subire l'attentato, all'improvviso Babilonia la grande si è rivestita di santità, in grande splendore appare agli occhi delle genti di tutta la terra, popoli e capi di stato stanno arrivando da tutte le parti del mondo per venerare nella persona del papa la grande istituzione cattolica romana, colei che ha sempre fatto alleanze con tutti i re della terra, ed ha le mani sporche del sangue dei martiri, nostri fratelli, che chiedono continuamente giustizia sotto l'altare di Dio. Questo è un periodo di grande confusione, guai ai deboli, (*dica il debole son forte*) agli ignoranti (*molti periranno per mancanza di conoscenza*) perché sono sbigottiti, confusi, perché la grande cortigiana (come le sirene di

Ulisse) si è messa a cantare l'irresistibile, ingannevole, canto dell'amore, la sua condizione per la globalizzazione è l'unione ed il primate su tutte le chiese. Ed è scritto che questo accadrà.

In questi ultimi tempi noi tutti abbiamo notato che gia diversi eminenti Pastori di nostra conoscenza, hanno dimostrato di essere affascinati e succubi di ogni conformismo ecumenico.

Lutero aveva già previsto nel 1535, che gli spiriti fanatici, quelli che esistono oggi e quelli che verranno dopo di noi, distruggono e distruggeranno quello che abbiamo edificato e ricostruiscono e ricostruiranno quello che abbiamo distrutto.(Lutero)

Continuo a scrivere questo mio messaggio con considerevole trepidazione perché so che tra i miei lettori ci sono dei pastori di professione per i quali nutro il massimo rispetto e non vorrei proprio che sembrasse che io dessi l'impressione di insegnar loro qualcosa.

Parlerò da semplice fedele quale io sono.

Noi tutti che oggi dichiariamo di essere Evangelici siamo i detentori di una testimonianza laica riformista che ha le sue radici storiche che attraversano tutti i movimenti ereticali nati nel corso della storia fino a giungere alla punta di diamante quale dovremmo essere noi.

L'apostolo Paolo su rivelazione divina, profetizzò più volte a riguardo di quello che sarebbe successo negli ultimi tempi della storia dell'umanità, nella 2° epistola di Paolo a Timoteo al capitolo 3 dal verso 3 leggiamo che, "*negli ultimi tempi gli uomini saranno senza affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, senza amore per il bene, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi le forme della pietà ma avendone rinnegato la potenza",*

Oggi sono pochi gli uomini animati realmente dallo scopo genuino di predicare l'evangelo e di curare la chiesa per farla essere la sposa di Cristo che illumina il mondo. (*Matteo 5:14 Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta; 15 e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa. 16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli.)*

Diverse formazioni ispirate dallo Spirito Santo plasmatesi spontaneamente nel corso della storia, cominciarono le loro attività in tutta umiltà, sottomesso alla guida dello Spirito Santo che, attraverso questi luminari, poteva effondere grandi benedizioni alle genti che si convertivano diventando parte integrante delle varie Chiese Evangeliche, che crescevano a vista d'occhio, esse erano condotte da collegi di anziani integri, eletti dalle stesse assemblee e da uomini di fede che compivano imprese sempre più audaci nel nome del Signore, ma, ad un certo punto a causa di "piccoli" ed apparenti innocui compromessi sensuali e materiali, fatti gradualmente a poco a poco, tali meravigliose corporazioni si videro lentamente trasportate lontano dalla loro semplice e vera identità evangelica originaria.

Diverse di esse ancora oggi sforzatamente continuano le loro liturgie e ferventi attività, conservando appunto "le forme della pietà ma avendone rinnegata la potenza".

Nonostante gli sforzi costanti di instaurare nuovi metodi, nuovi progetti e nuove organizzazioni per il progresso della Chiesa e per l'espansione dell'evangelo. Questa stessa "zelante" tendenza ha introdotto una strana filosofia che fa perdere di vista la centralità del messaggio di salvezza per l'uomo, che invece diventa solo un anonimo ingranaggio di un progetto concepito da una meccanica gestione, alimentata dallo sforzo religioso che va avanti automaticamente.

Bisognerebbe, al contrario, avvedersi che il piano di Dio è quello di dare grande valore all'uomo (obiettivo dell'infinito amore Divino), molto più di qualunque altra cosa.

IL METODO DI DIO E' L'UOMO

Le organizzazioni sono alla ricerca di metodi migliori, Dio e, alla ricerca di uomini migliori (*"Poiché l'Eterno scorre con lo sguardo tutta la terra per spiegare la sua forza a pro di quelli che hanno il cuore integro verso di lui"* 2° Cronache 16: nove).

Dio ha necessità di uomini di cui servirsi come strumenti attraverso i quali esercitare il Suo immenso potere sul mondo… è proprio quello di cui ha bisogno la Chiesa oggi! : Non un sistema migliore, articolato con varie forme pseudo-cristiane né di uno sviluppo di migliori metodi, ma di uomini unti dalla potenza di Dio, uomini di cui lo Spirito Santo se ne possa servire.

Lo Spirito Santo, infatti, non discende sulle organizzazioni, ma sugli uomini; non unge del Suo suggello i progetti, ma gli uomini che si arrendono nelle mani di Dio.

Ecco il punto! Il popolo di Dio, nell'epoca drammatica in cui esso oggi vive, ha disperatamente bisogno di uomini ripieni della potenza dello Spirito Santo, che siano per prima cosa consapevoli delle condizioni in cui versa la Chiesa di questa generazione, che abbiano le necessarie virtù per formarne il suo originale carattere ed indirizzarla nelle vie apostoliche, e per darle il giusto tono autorevole che le spetta come sposa di tanto Maestro. Molto dipende in ogni modo dagli uomini. Per loro si formano i tempi e tramite di essi si costituiscono le istituzioni.

La Chiesa fu istituita da Gesù - uomo e porta l'impronta dell'umano perché è formata da uomini, ma è divina poiché il tesoro che essa racchiude è celeste. Il tesoro è in vasi di terra e resta tesoro se conserva l'originale odore di Cristo.

L'etica e la vita della Chiesa di Dio sono in ogni caso impostate dai conduttori. Ogni comunità locale è ciò che sono i suoi conduttori : spirituale, se i suoi conduttori sono spirituali; mondana, se essi sono tali, un miscuglio tra le due cose, se i suoi conduttori sono nei compromessi.

Forti conduttori spirituali, uomini di santa potenza alla guida di una congregazione, sono segno d'alto favore divino; debolezza, confusione e disastro seguono nella scia di conduttori deboli o mondani.

Il popolo d'Israele decadde dalla grazia di Dio quando ebbe dei principi bambini e degli infanti per governatori.

Nessuna felice condizione fu predetta dai profeti quando dei fanciulli gestivano Israele e delle donne dominavano incontrastate. La maturità e la spiritualità degli anziani di una chiesa sono vitali per la prosperità spirituale di essa.

Una comunità con riferimento a conduttori scarsamente equipaggiati della guida dello Spirito Santo, sarà inesorabilmente trascinata nella tiepidezza e freddezza spirituale. Molti dei suoi membri (sensibili allo Spirito) si sentiranno oppressi e frustrati.

Questi fenomeni sono la conseguenza di quanto è riportato nel libro di Isaia al capitolo 3 verso 12: *"Gli oppressori del m*io *popolo sono fanciulli, e donne dominano su di lui. O mio popolo, quelli che ti guidano ti conducono fuori strada e distruggono il sentiero che tu percorri".*

Quando i conduttori sono caratterialmente insicuri e le loro mogli riescono ad usare autoritarismo nella chiesa, il segno di disfacimento spirituale di quella chiesa è palese, ed essa vivrà certamente un cristianesimo carico di stenti e nostalgie del passato. È di vitale importanza che le chiese siano guidate da uomini chiamati da Dio, unti dallo Spirito Santo, confermati da un passato carico d'esperienze spirituali (che siano veramente tali), ma che nel contempo ricerchino fino allo spasimo la guida e l'approvazione divina.

Gli uomini di Dio devono "incarnare l'evangelo". In loro devono essere personificate le caratteristiche divine oltre il tessuto epidermico del corpo di Cristo; l'energia dell'abnegazione deve costituire il loro essere, il loro cuore, il loro sangue, le loro ossa. Essi devono condursi come uomini distinti, prudenti come serpenti, innocenti come colombe… essi devono gettarsi con tutto loro stessi nell'opera misericordiosamente affidatagli di salvezza e cura delle anime perdute.

Sinceri, eroici, compassionevoli e martiri (testimoni) impavidi… devono essere gli uomini cui è stato affidato il compito di formare una generazione per il Signore. Se invece essi sono timidi, opportunisti arrivisti, se ricercano l'approvazione degli uomini o temono gli uomini, se hanno una debole e compromessa fede in Dio e nella Sua Parola, se il loro altruismo può esse interrotto da ogni particolare condizionamento del io o del mondo… essi non possono assumere l'incarico divino di prendere le redini della Chiesa (la puledra d'asina), per l'azione dinamica nel mondo.

DIO CERCA, CHIEDE, CHIAMA UOMINI

Gli uomini che Dio ricerca sono uomini vigorosi, pieni di forza e coraggio, veri soldati della croce, pronti per la battaglia e la guerra (che non combattono l'aria, ma che inquadrano il nemico come già vinto), capaci di trascinare con l'esempio, trasmettendo volontà e forza alla Chiesa. In quest'epoca così carica di tragedie che penetrano talvolta tra le sue file, la Chiesa ha bisogno non di super uomini, ma d'uomini dotati d'autorità imponente (non dispotica per influsso

d’ambizioni carnali); uomini di santità immacolata, di vigore e zelo consumante tali da dare già alla propria vita, alla loro fede ed al loro ministero, una forma così ordinata, aggressiva e radicale, da operare vere rivoluzioni spirituali tanto necessarie alla vita degli individui, delle chiese e delle nazioni.

Qui non s’intende parlare d’uomini che riescono a provocare sensazionali agitazioni per mezzo di meccanismi e sistemi nuovi, né di quelli che attirano per la piacevolezza delle presentazioni, anzi, qui si rileva il bisogno che abbiamo d’uomini che possono smuovere ogni cosa ed operare risoluzioni corrette nella vita abitudinaria e "animalesca" vissuta dai superficiali; che predichino la Parola di Dio con il coraggio di proclamare: " Così dice il Signore! ", quella Parola unta dalla potenza dello Spirito Santo che provoca quelle reazioni capaci di mutare l'intero corso delle cose.

Ecco, questi sono gli uomini che devono essere i condottieri nell’esercito dell’Iddio vivente! Paolo scriveva a Timoteo dicendogli : " io te ne scongiuro nel cospetto di Dio e di Cristo Gesù che ha da giudicare i vivi e i morti, e per la sua apparizione e per il suo regno Predica la parola, insisti a tempo e Fuor di tempo, riprendi, sgrida, esorta con grande pazienza e sempre istruendo. Perché verrà il tempo che non sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d’udire si accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa l’opera d’evangelista, compi tutti i doveri del tuo ministero ".

La Chiesa ha bisogno di uomini simili oggi, che ribadiamo, predichino la Parola sotto l'unzione dello Spirito Santo, in modo da potersi distinguere da coloro che per essere ligi ai dettami delle proprie organizzazioni predicano favole e lettera morta.

L’uomo unto dallo Spirito Santo rende vitale la verità rivelata di Dio, la rende illuminante e apportatrice di vita.

L'unzione è una sostanza che nessuno può produrre, solo gli uomini approvati da Dio possiedono questa fonte d’acqua viva che scaturisce in vita eterna. Essa rende attiva la Parola di Dio che agisce "vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli che penetra fino alla divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore" (Ebrei 4: 12).

I primi cristiani erano formati secondo questo ordine e principi. Uomini di solido stampo, predicatori di tipo celeste : eroici, coraggiosi, di tempra militaresca, santi.

Predicare alla loro maniera significa avere oggi abnegazione, crocifissione di sé stessi, serietà, fatica e martirio. Essi si consacravano talmente che il risveglio spirituale continuò a sopravvivere in tutta la loro generazione e formò già nel loro seno la generazione che ancora doveva nascere.

I predicatori che danno vita sono uomini di Dio, il cui cuore è sempre assetato di Dio; la cui anima si sforza sempre di seguire Iddio, il cui occhio non vede che Dio, uomini in cui il mondo e la carne sono stati crocifissi mediante la potenza dello Spirito di Dio ed il cui ministero è come lo scorrere generoso di un fiume datore di vita.

LA PREDICAZIONIE DELLA PAROLA, SPADA DELLO SPIRITO

La predicazione che dà vita costa molto al predicatore: la morte dell'io, la crocifissione al mondo, il travaglio della propria anima. Soltanto una predicazione crocifissa può dare vita. Una predicazione del genere può venire soltanto da un uomo che ha crocifisso se stesso. La predicazione è fatta per dare vita, ma può uccidere. Il predicatore ha nelle sue mani le chiavi; egli può chiudere oltre che aprire.

La predicazione è la grande istituzione divina per piantare e per far giungere a maturazione le vite spirituali. Eseguita correttamente produce indicibili benefici; mal compiuta, nessun altro male può superarne i nefasti risultati. La predicazione che uccide è la predicazione non spirituale. La predicazione che uccide può proiettare e stimolare molte specie di forze, ma che non sono forze spirituali. Possono rassomigliarvi, ma ne sono soltanto l'ombra, la contraffazione; sembrano aver vita, ma la vita è soltanto un effetto magnetico.

La predicazione che uccide consiste nella lettera arida e secca, un guscio nudo e vuoto. Essa può avere in sé il germe della vita, ma mancare del soffio vitale, simile ai semi d'inverno, duri come il suolo d'inverno, gelidi come l'aria invernale, nessun disgelo, nessuna germinazione apportata da essi. Questa predicazione della lettera contiene la verità ma essa non è vivificata dallo Spirito Santo, la sua ombra ed il suo contatto sono mortali, la sua luce, tenebre. La predicazione della lettera non è né addolcita né unta dallo Spirito, può

essere eloquente, piena di ardore, ma non è altro che il risultato di uno studio. Nervi e cervello non possono prendere il posto dello Spirito di Dio. La lettera puòrisplendere e sfavillare come un testo illuminato, ma lo splendore ed il bagliore saranno aridi di vita, ella non possiede le potenti forze creatrici di vita, può non esservi nulla da dire circa la serietà e l'onestà del predicatore, ma nel suo intimo, nei suoi recessi egli non si è mai piegato ed arreso a Dio, la sua vita interiore non costituisce una grande strada aperta attraverso la quale possano correre il messaggio divino e la Sua potenza.

L'intimo è governato non da Dio, ma dall'io. In qualche maniera, della quale egli non ha forse coscienza, qualche isolatore spirituale ha toccato il suo essere interiore interrompendo il divino circuito. Il suo io interiore non ha avvertito il proprio completo fallimento, la sua piena impotenza; non ha mai intrapreso elevare il proprio grido impregnato di disperazione e di abbandono nell'attesa che la potenza ed il fuoco di Dio entrino in lui a riempirlo, purificarlo e dargli potenza.

In una maniera veramente perniciosa, l'alto concetto di se stesso e della propria capacità, ha degradato e violato il tempio che dovrebbe essere conservato sacro per Dio.

La predicazione che uccide può avere acume e comprensione dei principi, essere colta e ricca di gusto critico abbellita di tutte le minuzie etimologiche e grammaticali della lettera: la predicazione può essere capace di tagliare la lettera nella sua perfetta forma, essere eloquente, adorna di poesia e di retorica, ma si ferma alla superficie ed all'esteriorità delle cose, ma non penetra nelle cose stesse. Non penetra l'interiore. Non arriva in pieno alla vita nascosta nella Parola di Dio e non l'afferra appieno. È vera, ma l'esterno non rappresenta che il guscio che occorre rompere e nel quale occorre penetrare per giungere al frutto. La lettera può essere presentata in maniera attraente ed elegante, ma l'attrazione non è verso Dio e l'eleganza non è per il cielo.

IL PREDICATORE, MINISTRO E BANDITORE DELLA CROCE

Il difetto è nel predicatore. Egli non si è mai abbandonato nelle mani di Dio come l'argilla nelle mani del vasaio. Si è affaccendato a preparare i suoi sermoni, il loro pensiero e la loro rifinitura, la loro forza di attrazione e capacità di impressionare, ma non ha mai ricercato le profonde cose di Dio, non le ha mai studiate, sondato e sperimentate. Non si è mai trovato dinanzi al trono dell'onnipotente, posto in alto;

non ha mai udito il canto dei serafini, mai avuto la visione ne avvertito l'impeto di quella maestosa Santità. Non ha mai invocato la misericordia divina in estremo abbandono e disperazione preso dalla coscienza della sua debolezza e della sua colpa, lasciando che la sua vita fosso rinnovata, il suo cuore toccato, piegato e infiammato dal carbone ardente dell'altare di Dio.

Il suo ministero può attirargli le persone, può attirarle alla chiesa, alla forma, alla cerimonia; ma nessuno è stato attirato veramente a Dio, non è stata provocata nessuna soave, santa, divina comunione.

Sono stati fatti gli affreschi alla Chiesa, ma questa non è stata edificata; la Chiesa è soddisfatta ma non si è santificata. La vita è inesistente; nell'aria si avverte il freddo; il suolo è riarso. La città del nostro Dio diviene la città dei morti; la Chiesa un cimitero, non un esercito sul piede di guerra.

La preghiera e la lode sono soffocate; il culto è morto. Il predicatore e la sua predicazione hanno contribuito al peccato e non alla santificazione; hanno popolato l'inferno e non il cielo.

Nelle sue ultime 4 tesi Lutero citando il profeta Geremia 6:14 disse : "Addio dunque a tutti quei profeti che dicono al popolo di Cristo: pace, pace!, mentre pace non c'è; benvenuti tutti quei profeti che dicono al popolo di Cristo: Croce, croce! Mentre croce non c'è".

Si devono esortare i cristiani a sforzarsi di seguire il loro Capo, il Cristo, attraverso le pene, le infermità, le morti ed ad "entrare nel cielo attraverso molte tribolazioni" (Atti 14.-22) piuttosto che confidarsi nella sicurezza di una falsa pace. Lutero capì che con la predicazione della pace nessuno si sarebbe ravveduto. E ricordando il grave avvertimento, dicendo: "Se non vi ravvedete, tutti similmente perirete" (Luca 13:3), Gesù non predicò la pace, ma la croce che produce la pace.

Quando il popolo è lontano da Dio - come lo era ai tempi di Malachia -, gli Ebrei erano ritornati in patria da 100 anni, guariti dalla loro idolatria, ma pronti a trascurare la casa di Dio. I sacerdoti erano divenuti negligenti e degenerati, i sacrifici erano di qualità scadente. Così i giudei, scoraggiati dalle loro debolezze e sposati ai loro peccati, si erano adagiati in uno stato di letargia mentale per aspettare la venuta del promesso Messia.

Malachia li assicurò allora che il Messia sarebbe venuto, ma che per gente come loro, ciò avrebbe significato condanna.

L’unica cosa da fare è predicare la croce. Solo così c’è speranza che i popoli si ravvedano. Predicare la croce significa predicare la morte di Gesù.

Gesù non è morto per caso, ma è morto per noi, perché siamo peccatori : "Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo pace è stato su lui e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione" (Isaia 53:5).

La croce ci dove rivelare Dio e darci la misura del Suo amore. Cosi davanti alla croce dobbiamo nello stesso tempo umiliarci e rallegrarci, sentirci perduti e ritrovati, provare una grande inquietudine e una grande pace. Per mezzo della croce, Dio vuole rendere inquieto chi si sente tranquillo e dare tranquillità a chi si sente inquieto. Sulla croce Dio ci giudica e nello stesso tempo ci usa misericordia: chi non accetta il giudizio di Dio non può comprendere la Sua misericordia. Il giudizio di Dio non è senza misericordia, ma neppure la Sua misericordia è senza il Suo giudizio. La croce procura la pace, ma guai a chi si sente in pace lontano dalla croce. Prima viene la croce, poi la pace. Se si mette prima la pace, la croce non viene mai.

Così ancora aggi, come ai tempi del profeta Malachia, molte chiese con a capo ministri negligenti, scarsamente equipaggiati, privi del, unzione dello Spirito Santo stanno aspettando il ritorno del Messia illudendosi che il Signore giustificherà le loro mancanze e dicendo in cuor loro : "Il mio padrone tarda a venire e cominciano a battere i loro conservi e a mangiare e a bere. Il padrone di quel servitore verrà nel giorno che non se l’aspetta, e nell’ora che non sa e lo farà lacerare a colpi di flagello, e gli assegnerà la sorte degli ipocriti, ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti" (Matteo 24:48-51).

Chi sono i conservi che subiscono le battiture di questi servitori negligenti?

Chi sono questi servitori negligenti che pensano di soddisfare solo i propri appetiti, le loro visioni, i loro desideri impedendo i loro conservi di ricercare e ottenere le possibilità che il loro Signore e Padrone ha concesso loro?

Anziché dare una risposta, vogliamo citare una parola detta dal profeta Geremia, in Lamentazioni 3:40 :"Esaminiamo le nostre vie, scrutiamole, e torniamo all'Eterno! Eleviamo insieme con le mani, i nostri cuori a Dio nei cieli!, Invocando il suo perdono per le nostre mancanze .

Dio vi benedica.

Fr. Gino d'Avanzo

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net